

Il nostro indirizzo è:  
ETËRIT ROGACIONISTË  
SHËNKOLL (LEZHË)  
ALBANIA  
shenkoll@rcj.org

**PROGETTO ALBANIA**  
*Notiziario della Missione Rogazionista in Albania*  
Direzione e redazione:  
ETËRIT ROGACIONISTË  
SHËNKOLL (LEZHË)  
Stampa:  
QËNDRA PËR SHËNTYP "CHAMINADE"  
LEZHË  
ALBANIA

Per qualsiasi offerta in denaro utilizzate  
→ il CCP n. 13616701 intestato a:  
**PADRI ROGAZIONISTI**  
**PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD - MISSIONI**  
**P.zza G. Cesare, 13 - 70124 BARI**  
→ il CCB presso Monte dei Paschi di Siena  
intestato a:  
**CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI**  
**MISSIONE ALBANIA**  
**IBAN: IT 46 B 01030 04001 000001305109**  
**BIC: PASCITMMXXX**

**Dërgo o Zot!**  
**Manda Signore!**  
**Apostuj të shenjtë në Kishën tënde.**  
**Apostoli santi alla tua Chiesa.**

(La XLVIII Giornata Mondiale, da pag.3)

per mancanza di solide radici di fede. Oggi sono pochi i giovani, ragazzi e ragazze, che sono disponibili a verificare l'eventualità di impegnare la propria vita per il vangelo nella via del sacerdozio e della vita religiosa. Occorre, attraverso un' paziente azione evangelizzatrice, continuare a promuovere la dimensione cristiana della vita nelle famiglie, nel mondo giovanile, nella società. Solo in un contesto di fede vissuta è possibile promuovere la risposta alla vocazione del Signore. Questo resta l'impegno di tutti. "Ai sacerdoti - esorta il Papa nel suo Messaggio - raccomandando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'humus vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano "animate da spirito di fede, di carità e di pietà", capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino "di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado".  
"La capacità di coltivare le vocazioni - conclude il Papa - è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire "sì" al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe." ●● (GN)

*Se fai un cammino di fede nella tua parrocchia, se fai parte di un gruppo ecclesiale, se hai più di 17 anni, e cerchi di capire quale strada il Signore ha tracciato per te,*  
**viene anche tu con noi al**  
**CAMPO MISSIONARIO**  
**VOCAZIONALE**  
**in Albania**  
**dal 28 Luglio al 9 Agosto 2011**  
*sarà un'esperienza dedicata ai piccoli e ai poveri, ricca di spiritualità e di discernimento vocazionale*  
**Vieni e vedi!**  
(quota di partecipazione 250 euro, iscrizioni entro il 20 giugno)  
Per info: padre Claudio Marino:  
[napoli@giovanirog.it](mailto:napoli@giovanirog.it), cell. 3397645991



# PROGETTO ALBANIA

Maggio 2011  
Nuova serie, Numero 2

## Notiziario della Missione Rogazionista in Albania

**Carissimi,**

desideriamo dedicare il numero di maggio di PROGETTO ALBANIA a Giovanni Paolo II. La sua beatificazione, avvenuta nella piazza S. Pietro davanti ad un milione e mezzo di fedeli, all'inizio del mese nella seconda Domenica di Pasqua, Festa della Divina Misericordia, ha costituito un evento anche mediatico al quale ha partecipato il mondo intero. Papa Wojtyła, "il Papa venuto da lontano" come ebbe a definirsi nel giorno della sua elezione, ha condotto la Chiesa e il mondo a varcare nella speranza le soglie del terzo millennio. È unanimemente riconosciuto che la sua persona carismatica, alla guida del cammino postconciliare della Chiesa, ha anche efficacemente contribuito a quell'autentico scossone che, alla fine degli anni 80, ha sconvolto i Paesi dell'est comunista. Anche l'Albania ne ha avvertito gli effetti positivi che si sono concretizzati nella pacifica rivoluzione verso la

democrazia che si è verificata agli inizi degli anni novanta. Giovanni Paolo II, proveniente dall'esperienza del regime comunista polacco, era particolarmente sensibile verso i Paesi che vivevano la stessa situazione. Al Paese delle Aquile, così vicino all'Italia ma reso estremamente impenetrabile all'annuncio del Vangelo, aveva già rivolto il suo pensiero poco tempo dopo l'elezione al soglio di Pietro. Il 5 ottobre 1980, infatti, nel corso della visita pastorale alla vicina Otranto in Pu-

glia, aveva colto l'occasione per dire: "E così nell'odierna circostanza non posso non volgere il mio sguardo, oltre il mare, alla non distante eroica Chiesa in Albania, sconvolta da dura e prolungata persecuzione ma arricchita dalla testimonianza dei suoi martiri: Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e semplici fedeli. Oltre che a loro, il mio pensiero va anche agli altri fratelli cristiani e a tutti i credenti in Dio i quali subiscono una simile sorte di privazioni in quella nazione".



Dopo la caduta del regime, appena è stato possibile, è venuto in Albania. La sua visita pastorale del 25 aprile 1993 è rimasta nella memoria di tutti, cristiani e non cristiani, come una data memorabile. Per la prima volta il Papa di Roma ha varcato le frontiere del Paese che durante il regime si era auto-proclamato ufficialmente il primo paese ateo del mondo. Egli veniva per riavviare il cammino della Chiesa che, anche se clandestinamente, non si era mai interrotto. In quella occasione ha consacrato a Scutari, nella Cattedrale del Sacro Cuore

(Alla cerimonia di benvenuto all'aeroporto di Tirana)

## GIOVANNI PAOLO II E L'ALBANIA

### Ricordiamo la Visita Pastorale in Albania del 25 aprile 1993 con alcuni passaggi dei discorsi del Papa

A te, nobile popolo albanese, il mio caloroso e affettuoso saluto! Sono note a tutti le tristi vicende che hai dovuto affrontare, specialmente negli ultimi venticinque anni. Anni di autentica passione, le cui conseguenze il tempo difficilmente riuscirà a cancellare e che, comunque, l'Europa e il mondo intero non devono dimenticare. Anni di privazione delle libertà fondamentali della persona umana, comprese quelle di espressione, di associazione e di religione, che hanno provocato gravi lacerazioni nel tuo tessuto sociale, segnando profondamente i

comportamenti e le coscienze. Oggi, mi rallegro di poter condividere con te, Paese ricco di tradizioni culturali e spirituali, la gioia per la ritrovata libertà. Sono lieto di poterti incoraggiare nell'intrapreso sforzo di ricostruzione morale e materiale, assicurandoti il leale e costante sostegno della Chiesa Cattolica. Durante un così rigido e penoso inverno di sofferenze e di prove, "l'eroica Chiesa in Albania, sconvolta da dura e prolungata persecuzione, ma arricchita dalla testimonianza dei suoi martiri", ha condiviso fino in fondo i dolori e le speranze della

Nazione, tenendo viva, anche mediante il sacrificio personale di numerosi suoi membri, l'antichissima tradizione cristiana, nella convinzione che essa rappresenta un valore irrinunciabile dell'autentica identità albanese. Come fu partecipe delle recenti dolorose vicende, la Chiesa intende anche ora condividere la gioia e la responsabilità dell'insorgente stagione di libertà appena iniziata. È sua viva aspirazione offrire un significativo contributo alla realizzazione del progresso integrale dell'Albania, come pure al suo attivo inserimento nel contesto europeo, a cui le antiche radici storiche naturalmente la conducono.

(continua a pag. 2)

(da pag. 1) restituita da poco al culto, i primi quattro vescovi dalla caduta del regime comunista. Ha reso omaggio ad un popolo fiero che ha mantenuto, in mezzo alle persecuzioni e alla sofferenza, la sua fede millenaria. Cogliamo l'evento della beatificazione per fare memoria di questo grande Papa e del suo esempio di santità proponendo alcuni messaggi che in quell'occasione ha lasciato al Paese delle Aquile.

Intanto la vita della missione prosegue. Dopo l'intenso periodo quaresimale vissuto con le comunità cristiane del nostro territorio che è culminato nei riti suggestivi della settimana santa, ci troviamo nel tempo di Pasqua che ci condurrà fino all'inizio dell'estate. Come ogni anno nei mesi estivi saranno con noi numerosi giovani italiani per una esperienza di volontariato missionario e di servizio.

In attesa, un caro saluto a tutti.

**I Rogazionisti d'Albania**

(Giovanni Paolo II e l'Albania, da pag. 1)

La mia visita vuole essere poi un incoraggiamento a proseguire uniti e saldi nel cammino, pur impervio e non privo di rischi, che conduce alla piena libertà, nel rispetto di tutti e seguendo le orme a voi familiari della pacifica convivenza, dell'aperta collaborazione ed intesa fra le diverse componenti etniche, culturali e spirituali. Come già un tempo Cattolici, Ortodossi e Musulmani dettero prova di fruttuosa comprensione, così anche per il presente e il futuro il reciproco dialogo e la mutua solidarietà si approfondiscano e si sviluppino, sì da sorreggere validamente lo sforzo in atto della ricostruzione e del rinnovamento nazionale.

(Nella Cattedrale di Scutari)

Carissimi Fratelli e Sorelle, Figlie e Figli della Nazione albanese: "Questo è il giorno fatto dal Signore"! Giorno di gioia, che il Vescovo di Roma è venuto a celebrare insieme con voi; il Vescovo di Roma, che per lunghi anni ha circondato con la propria preghiera, unita a quella di tutta la Chiesa, la tomba nella quale qui, in questa terra, era

stato deposto Gesù e il suo corpo mistico che è la Chiesa. È Cristo che ha sofferto nei suoi Confessori: nei Vescovi e nei Sacerdoti, nei Religiosi e nelle persone consacrate, nonché in tutti coloro che nella vostra terra sono passati attraverso la sconvolgente esperienza di morte, che ha dolorosamente segnato la storia re-



**PREGHIERA alla MADONNA DEL BUON CONSIGLIO di SCUTARI**

**di Giovanni Paolo II, (25.04.1993)**

*Vergine del Buon Consiglio! A Te si innalza la supplica di questo popolo, che da tempo immemorabile Ti ama e Ti onora. A Te oggi l'Albania consegna le sue speranze e le sue pene, i suoi desideri e i suoi bisogni, le molte lacrime versate e l'anelito ad un futuro migliore.*

*Volgi, o Madre, il tuo sguardo su questo popolo, accogline i propositi generosi, accompagnalo nel suo cammino verso un avvenire di giustizia, di solidarietà e pace.*

*Madre del Buon Consiglio, apri le menti e i cuori, assicura all'Albania e all'umanità intera il dono della concordia e della pace. Amen!*

cente. Ogni uomo deve riflettere su ciò che è successo a voi in questi anni, anzi nei recenti decenni del ventesimo secolo. Non bisogna dimenticare quel che è stato! Guardare avanti per costruire un futuro libero e a dimensione dell'uomo è giusto; occorre però tener conto dell'esperienza trascorsa, per evitare di ripetere gli stessi errori d'un periodo tanto miserando. Quel che è avvenuto in Albania è qualcosa di mai registrato nel corso della storia. Veramente, "È grazia del Signore che non siamo stati distrutti" (Lam 3, 22). L'Albania è sprofondata in un abisso dal quale è un vero miracolo che sia potuta uscire senza spargimento di sangue. Ma quando tutto sembrava perduto, proprio allora è sopraggiunta la liberazione.

(Nella piazza Skanderbeg di Tirana)

Quante volte nel passato avete dovuto difendere con forza la vostra identità! In tale impegno, come questa piazza ci ricorda, si distinse un'eminente figura di cristiano, Gjergj Kastrioti Skënderbeu, stimato dai Pontefici Romani, e sempre vivo nel ricordo del popolo albanese. Voi avete sofferto per la vostra Nazione. Avete dunque ragione di amarla con passione. Quella del vostro popolo è stata una vera sconvolgente tragedia sotto i rigori

**PROGETTO ALBANIA**

dell'oppressione comunista. Terribile era, in effetti, l'immagine della vita umana nei regimi totalitari come quello che voi avete conosciuto, nel quale si privava l'uomo di uno dei suoi diritti più fondamentali: la libertà del proprio giudizio e della propria azione; la libertà di coscienza. Privazione, questa, che non di

rado ha assunto carattere di indicibile brutalità. Non sono forse state chiuse le chiese di ogni confessione e persino condannati a morte i sacerdoti che osavano amministrare i sacramenti? Non sono forse stati perseguitati i credenti, imprigionati, osteggiati in ogni modo? Nella vostra terra, flagellata più che altrove dalla persecuzione, è facile allora riconoscere i segni delle antiche catacombe cristiane e dei circhi, nei quali i testimoni di Cristo venivano gettati per essere sbranati dalle fiere. Si è trattato di una dura lotta contro la religione, in linea con un intoccabile dogma del programma sociale e politico propugnato dall'ideologia comunista. Sembrava quasi che il mezzo più necessario per realizzare l'auspicato e sbandierato "paradiso sulla terra" fosse quello di privare l'uomo della forza che egli attinge da Cristo, forza decisamente

vano gettati per essere sbranati dalle fiere. Si è trattato di una dura lotta contro la religione, in linea con un intoccabile dogma del programma sociale e politico propugnato dall'ideologia comunista. Sembrava quasi che il mezzo più necessario per realizzare l'auspicato e sbandierato "paradiso sulla terra" fosse quello di privare l'uomo della forza che egli attinge da Cristo, forza decisamente



Giovanni Paolo II a Tirana in piazza Skanderbeg

condannata come debolezza indegna della persona. In realtà, più che indegna, era piuttosto scomoda, come i fatti hanno poi dimostrato: l'individuo umano, infatti, forte dell'energia che gli proviene dalla fede, non permette facilmente di essere spinto nell'anonimato collettivo (cf. 2 Cor 12, 9). Quanto è avvenuto in Albania, carissimi Fratelli e Sorelle, mai

**Nuova serie, Numero 2**



Il Papa con Madre Teresa e il Presidente Sali Berisha

era stato registrato nella storia. È vero, anche durante l'impero romano si sono avute persecuzioni brutali nei confronti dei cristiani: si trattava, però, di uno Stato che, in nome della religione – quella pagana – combatteva gli aderenti al Vangelo di Cristo. Qui, invece, lo Stato ha cercato di annientare qualsiasi espressione religiosa in nome di un ateismo radicale, assunto a sistema universale e totalizzante. Tutto ciò succedeva senza che nessuno potesse intervenire a difesa della dignità di uomini privati di tutto, spogliati persino della loro stessa "umanità", della loro libertà. Il vostro dramma, pertanto, carissimi Albanesi, interessa, deve interessare, l'intero Continente europeo ed è necessario che l'Europa non dimentichi. Questa, infatti, sembra essere oggi la tendenza:

voltare rapidamente pagina, scordando quel che è stato, per guardare avanti. Atteggiamento, sotto un certo aspetto, giusto e persino necessario, ma a patto che si conservi sempre viva la memoria dell'esperienza maturata in precedenza. È questa, infatti, la condizione necessaria per non incorrere negli stessi lacrimevoli errori, ed è il presupposto di un autentico processo di riconciliazione.

Popolo di Albania, avanza con coraggio sul sentiero della libertà e della solidarietà. È una strada, questa, irta di difficoltà, ma anche seminata di speranza. Ti accompagni la forza dei tuoi martiri, vigili testimoni della libertà nei lunghi anni dell'oppressivo regime totalitario. Illuminino i tuoi passi l'amore per la famiglia, lo spirito di fratellanza, l'accoglienza verso lo straniero e le virtù tipiche delle tue genti, che costituiscono il patrimonio prezioso della secolare tradizione albanese. Alimenti il tuo coraggio la fede dei credenti nell'unico Dio, i quali insieme ad ogni uomo di buona volontà si consacrano al servizio della giustizia e della pace. Come non ricordare, in proposito, questa eletta figlia del popolo albanese, Suor Teresa di Calcutta, madre di tanti poveri tra i

più poveri del mondo? Col calore della fede, questa piccola grande donna reca dentro di sé lo slancio generoso e indomito del cuore albanese. Albania! Guarda al tuo futuro e non temere, giacché grandi sono le tue risorse di umanità! Sappi investire a piene mani per il bene di tutti. Non sarai lasciata sola nella difficile opera della tua ricostruzione materiale e spirituale. A nome tuo vorrei qui chiedere alla Comunità internazionale di rivolgere la sua attenzione fattiva alle esigenze del tuo sviluppo integrale. Solo così si potrà costruire la pace in questa regione dei Balcani, insanguinata da ignobili ed assurdi conflitti fratricidi. ●●



Giovanni Paolo II incontra i capi delle comunità musulmane e bectashi dell'Albania

**La XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**

Domenica 15 maggio, quarta Domenica di Pasqua, celebriamo la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Un appuntamento annuale al quale, noi rogazionisti figli di Sant'Annibale Maria Di Francia, siamo particolarmente legati. La pastorale vocazionale che si fonda sulla preghiera, secondo l'insegnamento del nostro Fondatore mutuato dal Vangelo (cfr. Mt 9, 36-38), è la chiave di volta dell'impegno di promozione delle vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria proprio di ogni cristiano e fondamentale per la vita della Chiesa. Il tema proposto dal Santo Padre per la giornata di quest'anno è "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale". Nel suo Messaggio Benedetto XVI invita tutte le componenti della Chiesa:

*Opera delle opere è pregare per le vocazioni; primo, perché lo comanda Gesù stesso; secondo, perché fiorisce nella santa chiesa il sacerdozio cattolico che è quello stesso di Gesù Cristo; ecco avverarsi la grande parola di Gesù: Come il Padre mandò me, così io mando voi... E da qui ogni bene sulla terra, essendo i sacerdoti chiamati ad essere il sale della terra e la luce del mondo. (Sant'Annibale Maria Di Francia)*

vescovi, sacerdoti, religiosi e laici alla promozione delle vocazioni in primo luogo con la preghiera, ma anche con la proposta esplicita e l'accompagnamento paziente dei giovani. "L'arte di promuovere e di

curare le vocazioni – osserva il Papa – trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. (...) Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del

Padre (cfr Lc 6,12). La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un

costante contatto con il Dio vivente e di un'insistente preghiera che si eleva al "Padrone della messe" sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali." Il problema della carenza delle vocazioni sacerdotali e religiose, soprattutto nei Paesi occidentali, continua ad essere preoccupante anche se si vanno manifestando alcuni timidi segni di ripresa. La Chiesa albanese avverte in maniera particolare il problema aggravato da un tessuto famigliare e giovanile compromesso da un lungo periodo di ateismo imposto e di indifferenza religiosa. A questo si è aggiunto, soprattutto per il mondo giovanile immerso repentinamente nella cultura digitale, l'attrattiva non certo favorevole del nostro mondo consumistico. Nei primi anni, successivi alla caduta del regime, si era manifestata una certa vivacità vocazionale, spesso alquanto superficiale - per la verità -